Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce… mi inquieta…
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio… avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

Per pregare *(dal Salmo 23)*

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

… per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

7. GESÙ VUOL FARCI SUOI AMICI (*Mt 4, 18-22*)

Spirito di Dio, che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua chiamata,
la Parola del tuo Figlio,
che ci chiama ad un cammino
di libertà e di missine. Amen.

Contesto

Dopo aver annunciato il regno e la conversione, ora Gesù mostra come si realizza il regno di Dio. Il regno di Dio è seguire Gesù Cristo. La prima opera, il primo e ultimo miracolo che fa il Signore (tutti gli altri sono in funzione di questo) è che noi seguiamo lui. Seguendo lui diventiamo ciò che siamo, figli, e facendo il cammino del Figlio realizziamo pienamente la nostra verità e identità. Alla fine nascerà l'uomo nuovo, ma solo camminando dietro a lui.

Dal Vangelo secondo Matteo (4, 18-22)

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

***Q**uesta scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.*
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.
***È** bene attenersi alle domande.*

***E**vitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*
***P**ermettere a tutti di parlare.*
***A**l termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è… abbiamo individuato queste domande…"*

Per approfondire

Accettare di diventare figli

Il centro del brano è molto chiaro: è seguire Gesù. E seguire Gesù è il centro della fede cristiana. Il cristianesimo si può ridurre in un termine solo, per quel che riguarda il suo oggetto: Gesù. E una parola sola per quanto riguarda il nostro rapporto personale e comunitario con lui: seguire. È seguendo lui che la fede diventa realtà e concretezza, diventa rapporto personale con lui, non solo rapporto di amicizia emotiva ma di prassi concreta: lo segui, fai lo stesso cammino, incontri le sue stesse sfide, hai lo stesso risultato, diventi figlio. È proprio nel seguire Gesù che si realizza tutto. Seguire Gesù, però, non è un'iniziativa nostra. Normalmente uno segue un maestro o una persona particolarmente stimata, sceglie il suo maestro a seconda degli interessi o degli obiettivi, poi giustamente lo abbandona se non corrisponde più alle attese oppure diventa maestro lui stesso. Dice la Scrittura in un Salmo: *Maledetto l'uomo che segue l'uomo*: va seguito solo il Signore. Ma non siamo noi a scegliere di seguirlo. Lo seguiamo perché chiamati, perdonati ed amati. Il nostro seguire è una risposta alla sua proposta.

Vocazione tra chiamata e identità

Poi il Vangelo presenta soprattutto due scene di vocazione. La vocazione è essere chiamati, e chiamati per nome. Questi primi discepoli nell'incontro con Gesù scoprono la loro vocazione, cioè il loro nome, la loro identità. Ed è il problema fondamentale di ogni uomo: scoprire la propria vocazione, cioè come sono chiamato, chi sono io in realtà. Non per gli altri, ma per Dio: il mio essere è come mi chiama Dio. È quello il mio nome vero, la mia realtà. E Gesù dice il nome, la realtà. Ed è quel nome, quella realtà che libera la potenzialità nostra e di tutti i discepoli, di vivere come lui, in relazione con lui, seguendolo. Il centro del brano è la vocazione, la chiamata, e la nostra risposta, che è seguirlo. Gli elementi sono molto evidenti perché sono ripetuti in modo tale che - se uno non li vedesse la prima volta - li vede la seconda: c'è Gesù che cammina, Gesù che vede, Gesù che chiama, gli apostoli che rispondono dicendo niente. La risposta non è una parola, la risposta è la loro vita. E la risposta sarà lasciare tutto per seguire. Questi sono gli elementi stilizzati di ogni vocazione cristiana, anzi, di ogni vocazione umana. Incontrare il Signore che ti dice il tuo nome e il mio nome vuol dire la mia verità che poi realizzo. Per cui il mio nome diventa la mia missione, il senso della mia vita, il mio cammino futuro. Ogni vocazione è missione.

Dare un senso al vagare: il cammino

Gesù cammina lungo il mare. Gesù cammina sempre nei Vangeli. L'uomo solitamente cammina perché lì dov'è non si sente a casa: la sua vera casa è la casa del Padre. E Gesù nella sua vita terrena compie il cammino verso la casa del Padre. Il contrario di Adamo che pure aveva camminato nel giardino per nascondersi nelle tenebre e non essere raggiunto da Dio. Il cammino di Gesù è il cammino della luce, è il cammino pasquale. È un cammino così grande che entra nella morte, va oltre la morte nella vita. Tutta la vita di Gesù è rappresentata come questo cammino: il passaggio dalla morte alla vita. Il termine camminare nella Scrittura richiama innanzitutto il passaggio della pasqua, il cammino nel deserto. E Gesù cammina perché ci chiama al cammino. Non è una forma di girovagare, di passeggiare. Il cammino è puntare verso qualcosa di abbastanza preciso: venendo da e andando verso qualcuno. Gesù che cammina e noi lo seguiamo (appunto perché cammina) richiama la nuvola che accompagnò Israele nel deserto e lo portò alla libertà con la colonna di fuoco. Gesù è la nuvola, la presenza di Dio, è la colonna di fuoco che illumina la notte. Ed è quella nuvola che - quando Israele fu inseguito dagli egiziani - si frappose tra Israele e gli egiziani: era luce per Israele e tenebre per gli egiziani. Così se volete capire qualcosa di Gesù o lo seguite nel cammino di libertà diventa luce, sennò tutto è tenebra.